ALLEGATO "A"

COMUNE DI ASIAGO

SCHEMA DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018-2020

Art. 1, comma 8, Legge 190/2012

Art. 1
OGGETTO

1. Il Comune di Asiago ai sensi dell'art. 1, comma 59 della Legge 190/2012 applica le misure di prevenzione della corruzione di cui al presente piano.
2. Il piano di prevenzione della corruzione:
   a) contiene la mappatura del rischio di corruzione e di illegalità nelle varie strutture dell'Ente, effettuando l'analisi e la valutazione del rischio ed enucleando i processi più sensibili;
   b) indica gli interventi organizzativi volti a prevenire e gestire il medesimo rischio;
   c) stabilisce le modalità dei flussi comunicativi ed informativi;
   d) indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, ove necessario, negli stessi settori, la rotazione dei Responsabili di Settore e dei dipendenti;
   e) identifica meccanismi di aggiornamento del piano stesso.
3. Il Comune si impegna ad elaborare patti di integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti, in linea con la determinazione n. 4/2012 dell'AVCP.
4. Fanno parte integrante del presente piano di prevenzione della corruzione cui si rinvia:
   a) le strategie, le norme e i modelli standard definiti con il DPCM 16 gennaio 2013;
   b) le linee guida e le raccomandazioni contenute nel piano nazionale anticorruzione.
5. Nel linguaggio giuridico italiano, il termine "corruzione" è stato finora un termine essenzialmente penalistico, con il quale ci si è riferiti a specifiche figure di reato. Questa accezione, restrittiva, è stata coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta finora principalmente sul piano della repressione penale. Esiste, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico una accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumentipropri del diritto amministrativo.
6. Nel corso del 2016 sono state introdotte delle novità normative, in particolare, il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.* Le principali novità del D.Lgs n. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti del PNA e, in materia di Trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso del diritto civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria. La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. E' inoltre, previsto, un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani cosi come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV).

Art. 2
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno in cui opera il Comune di Asiago mira a descrivere e valutare come il rischio corruttivo possa verificarsi a seguito delle eventuali specificità dell'ambiente in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali o in ragione di caratteristiche organizzative interne.

a.1) CONTESTO TERRITORIALE E ACCESSIBILITA'

Asiago si colloca nella parte alta della Provincia di Vicenza, in posizione centrale rispetto al più ampio sistema di cui fa parte, costituito dall'Altopiano dei Sette Comuni e delimitato dalla Valle di Sella, dalla Valsugana, dalla Val d'Astico e dalla Valle di Centa. Il territorio comunale si estende su una superficie molto ampia pari a 16.316 ettari che corrispondono a quasi il 40% dell'intero comprensorio (43.955).

L'abitato di Asiago è caratterizzato da un nucleo centrale, circondato dalle caratteristiche "contrade" dove si concentrano la maggior parte degli insediamenti e delle funzioni urbane, e da ulteriori insediamenti. Legati all'espansione edilizia del recente passato, a volte disordinati e non sempre coerenti con il disegno urbanistico originario.
Le principali vie di accesso ad Asiago e il resto dell'Altopiano, sono dirette verso Sud: la SS. 349 (DI Val d'Assa e Pedemontana Costo), che sale dalla pianura vicentina e rappresenta la connessione più vicina alla rete autostradale , in corrispondenza del casello di Piovene Rocchette sulla A31; la S.P. 72 (della Fratellanza) che sale da Bassano del grappa. Da queste direttrici provengono la maggior parte dei due flussi veicolari, in particolare quelli turistici durante i periodi estivi e invernali.

a.2) INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Trend Demografico

La polo azione di Asiago dal 1^ gennaio 2008 , sulla base dei più recenti dati raccolti dall'ISTAT, è pari a 6.453 unità, in leggero aumento rispetto all'ultimo censimento (6.509) abitanti nel 2001) e in leggera flessione rispetto ai dati del 1991, 6.752, evidenziando dunque un trend demografico, pressoché costante negli ultimi 20 anni. D'altra parte, anche osservando i dati più remoti, 6.727 abitanti nel 1971, emergono poche variazioni rispetto alla situazione attuale.
Il trend di Asiago e quello dell'intero altopiano sono diversi sia da quanto avviene nel resto del territorio regionale, dove la popolazione, soprattutto grazie al saldo migratorio, è in costante ascesa negli ultimi 2 decenni (oltre 10%), sia dei fenomeni di spopolamento che caratterizzano da diversi anni le aree più periferiche della montagna veneta.
Tuttavia il numero delle famiglie, passato da 2.374 del 1973 a 2.730 del 2007, sta manifestando un incremento consistente negli ultimi decenni per effetto della riduzione del numero medio di componenti del nucleo, fenomeno ormai consolidato nel resto del paese. Tale crescita è stata molto elevata fino a metà degli anni 80, per poi ridimensionarsi negli ultimi due decenni.

Struttura economica

Il Comune di Asiago se da un lato, raccoglie meno di 1/3 della popolazione dell'Altopiano, dall'altro costituisce il motore economico dell'intero comprensorio. Infatti elaborando le più recenti informazioni disponibili dalle fonti statistiche ufficiali, il valore aggiunto comunale ha superato, per l'anno 2006, i 200 milioni di euro pari a quasi il 50% dell'intero Altopiano. Tale tendenza, è confermata anche dalla concentrazione di quasi la metà degli addetti, relativi a tutti i settori economici , nel territorio comunale. Se poi si aggiungono i comuni limitrofi, Gallio e Roana, il valore aggiunto prodotto supera i 300 milioni di euro pari a oltre il 70% dell'intero Altopiano.
Di particolare interesse risulta l'analisi dei prodotti per settore economico con la distribuzione degli addetti per 5 macro settori: Agricoltura, Costruzioni, Industria, Alberghi /Ristoranti (come proxy del settore turistico) e Servizi . Per Asiago, in linea a quanto avviene sia per l'intero Altopiano, sia a livello regionale, la quota maggioritaria degli addetti è impegnata nel settore dei servizi (62% pari a oltre 1.800 nel 2001) e la quota relativa all'agricoltura è inferiore all'1%. Inoltre, mentre il settore industriale (15%) incide molto meno di quanto avviene per il resto del veneto (35%), il settore "Turismo" (10%) e quello delle costruzioni (11%) hanno una quota di addetti superiore.
Relativamente al turismo, considerando la sola offerta alberghiera si ha una sottostima dell'incidenza del settore nel sistema economico locale: infatti , la capacità ricettiva in termini di posti letto per tipologia di esercizio, il settore alberghiero incide, ad Asiago, per poco più del 20% rispetto al totale dell'offerta extra alberghiera costituita soprattutto da alloggi in affitto e altri esercizi ricettivi (campeggi, ostelli , rifugi alpini). Considerata l'offerta turistica nel suo complesso, oltre il 40% dell'offerta dell'intero comprensorio è concentrata ad Asiago.

a.3) ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Come evidenziato dall'Anac condetermina n. 12 del 28.01.2015, pag. 16 e ss. un'Amministrazione collocata in un territorio caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni mafiose può essere soggetta a maggiore rischio in quanto gli studi sulla criminalità organizzata hanno evidenziato come la corruzione sia uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni malavitose. Si è quindi provveduto ad esaminare la più recente relazione del ministero dell'interno al Parlamento – attività e risultati conseguiti dalla Dia – 2^ semestre 2015- da cui risulta che, con riguardo in particolare alla

criminalità organizzata calabrese, si assiste ad un progressivo radicamento della stessa in Veneto in cui gli interessi delle diverse cosche si consolidano ed in cui è possibile attingere a figure professionali altamente qualificate, in grado di creare artifici contabili e finanziari per eludere i controlli e per riciclare capitali illeciti in attività commerciali ad alta redditività. Nel tempo sono state rilevate qualificate presenze di soggetti "ndranghetisti" su Padova, ovest veronese e basso vicentino. L'esistenza di queste aggregazioni è stata evidenziata nel recente passato, con gli arresti in Veneto nell'operazione "Aemilia". Il territorio Veneto sarebbe stato utilizzato per riciclare i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti, nei trasporti e nell'edilizia. A seguito degli elementi raccolti comprovanti il concreto pericolo di inquinamento mafioso, diversi soggetti economico del Triveneto, pur dotati di adeguati mezzi finanziari e di idonea organizzazione, sono stati colpiti da provvedimenti interdittivi ed inibiti ad avere rapporti contrattuali con le Pubbliche Amministrazioni.

Anche la Camorra risulta avere referenti nella Regione Veneto, attivi nella costituzione di Società per il recupero crediti, per la distribuzione di generi alimentari nonché per l'immissione e commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti.

Per quanto riguarda il numero di persone denunciate ed arrestate per corruzione in Veneto, nel 2015 ammontano a 41, in flessione rispetto agli anni precedenti; per il reato di concussione n. 12 persone in flessione rispetto al 2014.

Si è inoltre esaminata la relazione sull'attività delle forze di polizia anno 2015 (trasmessa al Presidente della Camera dei Deputati nel 2017).

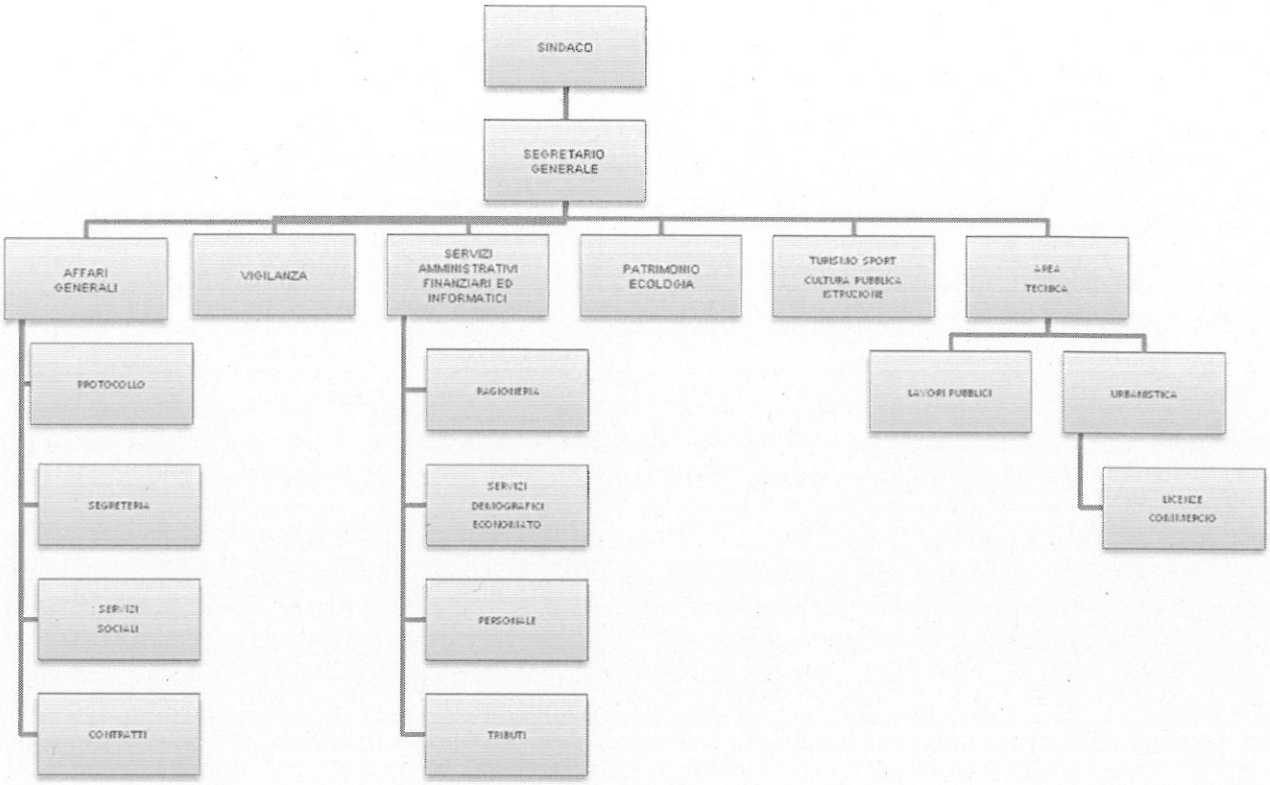
In tale relazione, per quanto attiene Cosa Nostra, emergono proiezioni ultraregionali (tra cui Veneto) volte ad occupare spazi operativi in aree che consentono l'infiltrazione nei locali contesti economico-produttivi, indispensabili per reinvestire gli ingenti capitali accumulati. Per quanto attiene la ndrangheta la relazione evidenzia l'intraprendenza collusiva ed infiltrativa dei boss rispetto alla P.A. e all'impresa. Opere di primario interesse per il Paese, realizzate in forza di ingenti finanziamenti pubblici, innescano l'interesse da parte delle cosche competenti per territorio, le quali espletano l'esercizio diretto di attività di impresa o controllano il settore delle forniture di beni e servizi; d'altra parte il più stretto controllo del terriotio aumenta esponenzialmente la capacità parassitaria delle cosche.

Nel corso del 2017 , poi le notizie di stampa hanno evidenziato un sistema di corruzione diffuso che ha portato alla condanna di alcuni Sindaci, amministratori e dipendenti di due Comuni padovani.

In conclusione anche il territorio della Provincia di Padova risulta caratterizzato da gravi episodi di corruzione oltre che da altre attività delittuose.

a.4) ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Di seguito si indica l'organigramma :



Art. 3
MAPPATURA DEI PROCESSI

Per mappatura dei procedimenti si intende l'individuazione dei procedimenti maggiormente rilevanti, per frequenza e mole, che sono stati oggetto, in adempimento degli obblighi del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 di mappatura e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale.
La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.
L'ANAC con la determinazione n. 12 del 2015 ha previsto che il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).
Questo Piano prende in considerazione la gestione delle aree di rischio (All. 1) indicate dal Piano Nazionale Anticorruzione come obbligatorie integrate ed aggiornate secondo le indicazioni dell'ANAC - determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 oltre che da quanto previsto dalla delibera 833/2016 dell'Anac di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.
Inoltre come risultante dall' Allegato 2) si è proceduto alla mappatura ed alla valutazione del rischio di tutti i procedimenti.
Sia per quanto riguarda le aree di rischio (All. 1) che per i procedimenti (All. 2) per facilitare la visione d'insieme si è ritenuto di rappresentare un'unica tabella il rischio, le azioni di prevenzione conseguenti, i responsabili, la tempistica, gli indicatori di attuazione, le modalità di verifica; questo anche allo scopo di agganciare tali attività al ciclo della performance che sarà oggetto di approvazione successiva contestualmente al Piano Esecutivo di Gestione (P.E.G.)

Art. 4
RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REFERENTI

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato nel Segretario Generale del Comune, il quale opera sinergicamente con le funzioni attribuitegli in tema di controlli interni.

2. In considerazione della complessità dei processi relativi alla prevenzione della corruzione, i Responsabili di Settore sono individuati quali "referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" con ciò costituendo punto di riferimento per la raccolta delle informazioni e delle segnalazioni.

Art. 5
MISURE DI PREVENZIONE GENERALE

1. Il comportamento generale dei dipendenti dell'Ente è caratterizzato dal divieto di chiedere ed accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità in connessione con le proprie funzioni o compiti affidati, fatti salvi i regali di modico valore, nel rispetto del Codice di Comportamento regolarmente approvato e pubblicato ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001.

Art. 6
SETTORI E ATTIVITA' PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA CORRUZIONE – AREE GENERALI

1. Le aree a rischio di corruzione all'interno dell'Ente sono individuate nelle seguenti, articolate in rischi come evidenziato nell'**Allegato 1)**:
   a) acquisizione e progressione del personale;
   b) affidamento di lavori, servizi e forniture;
   c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
   d) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
   e) provvedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
   f) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
   g) controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni;
   h) incarichi e nomine;
   i) affari legali e contenzioso ,
   l) governo del territorio
2. Sono classificati con livello di rischio basso (PRB) i processi che hanno una valutazione complessiva di rischi minore di 4; sono classificati con livello di rischio medio (PRM) i processi che hanno una valutazione complessiva superiore/uguale a 4 e minore di 4,70; sono classificati con livello di rischio alto (PRA) i processi che hanno una valutazione complessiva superiore/uguale a 4,7.
3. I Responsabili di Settore che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale classificato a rischio di corruzione (art. 6) devono darne informazione scritta al Segretario Generale.
4. L'inserimento nella sezione del sito internet "Amministrazione trasparente" dei provvedimenti amministrativi, individuati in attuazione del D.Lgs. 33/2013, assolve e sostituisce la comunicazione prevista dall'art. 1, comma 9, lett. c) della Legge 190/2012; ciò in applicazione del principio dell'economicità dell'azione amministrativa. L'obbligo della comunicazione interverrà solo nel caso non fossero rispettati i tempi propri dello specifico procedimento amministrativo.
5. L'informativa ha la finalità di:
   a) verificare la legittimità degli atti adottati;
   b) monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
   c) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione.
6. Il Responsabile Anticorruzione - Segretario Generale per le Aree Generali opererà comunque con propria discrezionalità a monitorare a campione gli atti per accertare periodicamente il fattore di rischio.

7. Il monitoraggio di cui ai commi precedenti sarà comunque operato anche nell'ambito degli adempimenti previsti dal Regolamento sui Controlli Interni.

Art. 7
MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE E GESTIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. Il Comune emana il piano annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione, ove possibile congiuntamente al piano annuale di formazione previsto dall'art. 7-bis del D.Lgs. 165/2001.
2. Nel piano di formazione si indicano:
   a) le materie oggetto di formazione corrispondenti alle attività indicate all'art. 4 del presente regolamento, nonché ai temi della legalità e dell'etica;
   b) i dipendenti, i Responsabili di Settore che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate e che saranno coinvolti nel piano di formazione;
   c) le metodologie formative: prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
   d) la individuazione dei docenti: deve essere effettuata con personale preferibilmente non in servizio presso il Comune;
   e) la verifica della efficacia della formazione e dei risultati acquisiti in occasione dell'erogazione del singolo intervento formativo;
3. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti.
4. Il personale docente viene individuato, con procedura coerente con i principi operativi fissati dal Regolamento comunale per il conferimento incarichi esterni e con le disposizioni del D.Lgs. 163/2006 in tema di affidamento dei servizi.
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Art. 8
PROTOCOLLI, PROCEDURE E MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.
2. Per le attività indicate all'art. 4 del presente piano, sono individuate i seguenti protocolli di legalità o integrità ed azioni emanate dal Comune o da Enti Pubblici, le quali, fan parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:
   a) criteri per il rilascio di autorizzazioni a svolgimento di incarichi esterni affidati ai dipendenti comunali, come da regolamento vigente;
   b) codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
   c) obbligo di astensione dei dipendenti comunali nel caso di conflitto di interessi[1];
   d) cura particolare del contenuto del sito dell'Ente, con la pubblicazione di tutte le notizie e informazioni dovute, secondo quanto previsto nel P.T.T.I.;
   e) rotazione dei Responsabili di Settore e dei dipendenti particolarmente esposti alla corruzione; la rotazione non si applica per le figure infungibili;

---

[1] L'articolo 7 del nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 62 del 16.04.2013, tratta le altre ipotesi in cui sussiste l'obbligo di astensione del dipendente pubblico. Si tratta dei casi in cui sono coinvolti interessi propri o dei suoi parenti, degli affini entro secondo grado, del coniuge o del convivente, oppure di altre persone con le quali egli abbia rapporti di frequentazioni abituale, nonché dei casi di grave inimicizia o di rapporti di credito o debito significativi in cui sono coinvolte le medesime persone. Sulla richiesta di astensione presentata dal dipendente decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

f) attuare i procedimenti dei controlli interni, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;
g) inserire negli schemi di incarico, contratto, bando la condizione dell'osservanza del Codice di Comportamento (art. 2 DPR. n. 62/2013) prevedendo ipotesi di risoluzione o decadenza in caso di violazione dello stesso;
h) in caso di detenzione da parte del Comune di quote di partecipazione ad enti pubblici economici o ad enti di diritto privato in controllo pubblico assumere iniziative affinché negli stessi siano introdotte adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alla Legge 190/2012;
i) lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali deve essere previamente autorizzato per assicurare il rispetto del D.Lgs. 39/2013 cui si rinvia nonché l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitti di interesse nel rispetto dell'art. 57 del D.Lgs. 165/2001.

3. Le citate regole di legalità o integrità di cui alle lett. b), c), d) del comma precedente, nel caso di appalti di forniture di beni, servizi o realizzazione di lavori, devono essere introdotte, nella *lex specialis* di gara, con pena di nullità.
4. Il Comune comunica al cittadino, all'imprenditore, all'utente che chiede il rilascio del provvedimento autorizzativo, abilitativo, concessorio oppure qualsiasi altro provvedimento:
   a) il responsabile del procedimento
   b) il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo
   c) il funzionario dotato di potere sostitutivo
   d) l'ufficio dove può avere informazioni
   e) la pec e l'indirizzo del sito internet del Comune. Nel predetto sito internet del Comune, comunicato ai soggetti sopra citati, sono resi pubblici i dati più rilevanti riguardanti i procedimenti amministrativi e in particolare quelli indicati all'art. 4 del presente regolamento, permettendo di conoscere e verificare gli aspetti tecnici e amministrativi del procedimento.
5. Il Responsabile di Settore verifica periodicamente la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli e procedimenti disciplinanti le decisioni nelle attività a rischio corruzione e ha l'obbligo di informare semestralmente il responsabile della prevenzione della corruzione della corretta esecuzione della lista e delle azioni di correzioni delle anomalie.

Art. 9
OBBLIGHI DI TRASPARENZA (flussi informativi)

1. La trasparenza è assicurata mediante il P.T.T.I. che risulta essere una sezione del presente Piano.
2. Tutta la corrispondenza pervenuta all'Ente dai vari soggetti pubblici e privati, sia in formato cartaceo che telematico, viene trasmessa dal protocollo alle varie strutture competenti in modalità telematica, in modo da garantire la tracciabilità del flusso documentale, e l'individuazione delle assegnazioni dei documenti con la massima trasparenza.
3. La corrispondenza tra le strutture dell'Ente deve avvenire, quasi esclusivamente, con modalità telematica; la corrispondenza tra il Comune e le altre P.A. deve avvenire prevalentemente mediante pec e comunque secondo quanto stabilito dall'apposita direttiva in materia; la corrispondenza tra il Comune e il cittadino/utente deve avvenire ove possibile mediante pec.

Art. 10
COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:
   a) propone il piano triennale della prevenzione per l'approvazione da parte della Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno;
   b) elabora la relazione rendiconto di attuazione del piano dell'anno precedente; l'approvazione si basa sui rendiconti presentati dai Responsabili di Settore sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione;

c) propone, ove possibile e necessario, al Sindaco la rotazione, periodica, degli incarichi dei Responsabili di Settore referenti secondo la metodologia operativa disciplinata dal successivo art. 19;
d) individua, previa proposta dei Responsabili di Settore competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
e) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò anche in considerazione delle risultanze dei controlli interni, con riferimento particolare al controllo successivo di regolarità amministrativa;
f) approva, entro quattro mesi dalla approvazione del piano di prevenzione della corruzione, sentiti i Responsabili di Settore, il piano annuale di formazione, individuando il personale interessato;
g) vigila sul funzionamento e l'osservanza del piano.

Art. 11

INDIVIDUAZIONE DEI REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. I referenti per la prevenzione della corruzione

- I Responsabili di Settore sono individuati quali referenti per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per l'area di rispettiva competenza, essi:
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta, attraverso una serie di compiti operativi che saranno di seguito esplicitati;
- osservano le misure contenute nel presente Piano.

2. Compiti operativi dei referenti

I referenti per l'area di rispettiva competenza :

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nel Settore a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

ART. 12

ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Ufficio Procedimenti disciplinari

L'Ufficio Procedimenti disciplinari:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis, D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165;
- fornisce, tempestivamente, al Responsabile per la prevenzione della corruzione tutti i dati e le informazioni circa la situazione dei procedimenti disciplinari instaurati a carico dei dipendenti;
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;

- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

2. Dipendenti comunali:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art 8, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, osservano le misure contenute nel presente Piano. La violazione da parte dei dipendenti dell'Amministrazione delle misure di prevenzione previste dal presente Piano costituisce illecito disciplinare;

- ai sensi dell'art 8, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, prestano la loro collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e segnalano al proprio Responsabile o al Responsabile della prevenzione della corruzione situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui siano venuti a conoscenza, con le modalità di cui all'art.15) "Tutela dipendente che effettua segnalazioni di illecito".
- segnalano (art. 6-bis, Legge 7 agosto 1990, n. 241, artt. 6 e 7, D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62) ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

Art. 13
SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E FORME DI CONSULTAZIONE

Allo scopo di ottenere il massimo coinvolgimento possibile e la più larga condivisione nella procedura di adozione del presente Piano, sono stati coinvolti tutti i consiglieri comunali che rappresentano l'organo di indirizzo politico, i cittadini e tutte le organizzazioni portatrici di interessi collettivi, in generale, tutti coloro che utilizzano l'attività e i servizi resi dal Comune di Asiago, mediante un avviso denominato "Avviso per l'avvio della consultazione per l'adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione" pubblicato per 10 giorni sul sito istituzionale del comunale, con cui si sono invitati i soggetti suindicati a presentare al Responsabile della Prevenzione della corruzione, proposte ed osservazioni sulla bozza pubblicata del presente Piano, che sarebbero state valutate ai fini della redazione del testo finale.

Per facilitare la presentazione delle osservazioni e delle proposte è stata predisposta e pubblicata una scheda-tipo.

Art. 14

MODALITA' DI DIFFUSIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEGLI AGGIORNAMENTI

L'adozione del presente Piano, nonché i suoi aggiornamenti, saranno portati a conoscenza della società civile attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale comunale; ai dipendenti del Comune di Asiago e ai collaboratori verrà data segnalazione via e-mail; nel caso di dipendenti e di collaboratori non dotati di casella di posta elettronica, sarà cura del Capo Settore preposto assicurarsi che vengano a conoscenza dell'adozione del presente Piano e degli aggiornamenti.
In occasione della prima assunzione o incarico sarà cura dell'Ufficio Personale portare a conoscenza dell'interessato il presente Piano.

Art. 15
CANALI DI ASCOLTO

ESTERNO

Al fine di mettere in atto l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione, viene utilizzato quale canale di comunicazione dall'esterno per le segnalazioni condotte illecite, conflitto di interessi, corruzione,e le altre fattispecie di reati contro la pubblica amministrazione effettuate dagli utenti dei servizi e dai cittadini in generale, la seguente casella di posta elettronica: prevenzionecorruzione@comune.asiago.vi.it anche utilizzando il "modello segnalazione illeciti" (All. 4) predisposto dal Dipartimento Funzione Pubblica allegato al presente Piano, nonché l'ufficio protocollo che opera quale interfaccia comunicativa interno / esterno, che raccoglierà le segnalazioni utilizzando il suddetto modello che consegnerà in busta chiusa al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvederà a dare adeguata pubblicità sul sito istituzionale comunale delle suindicate modalità di ascolto della società civile.

La suddetta casella di posta elettronica è un canale di segnalazione riservato in quanto le segnalazioni ricevute vengono gestite unicamente dal Responsabile della prevenzione anticorruzione/ Responsabile dell'Ufficio controlli interni tenuto all'obbligo di riservatezza, salvo le comunicazioni che, per legge o in base al Piano Nazionale Anticorruzione, debbono essere effettuate.

Saranno previsti inoltre, a garanzia della riservatezza di chi effettua la segnalazione, dei codici sostitutivi dei dati identificativi del denunciante.

Le segnalazioni di illeciti possono essere effettuate anche all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), utilizzando, se preferibile, il modello per la segnalazione di illeciti predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, allegato al presente Piano, (All. 2) e inoltrandolo via e-mail all'indirizzo: whistleblowing@anticorruzione.it.

INTERNO
TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

I dipendenti e i collaboratori possono effettuare segnalazioni di illeciti e informazioni ritenute utili in condizioni di assoluta riservatezza, utilizzando la seguente casella di posta elettronica del Comune di Asiago: prevenzionecorruzione@comune.asiago.vi.it

Le segnalazioni vengono ricevute e gestite unicamente dal Responsabile della prevenzione anticorruzione.

Le segnalazioni possono essere effettuate anche utilizzando il modello predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, allegato al presente Piano.

Le segnalazioni di illeciti possono essere effettuate anche all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), utilizzando, se preferibile, il modello per la segnalazione di illeciti predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, allegato al presente Piano, (All. 4) e inoltrandolo via e-mail all'indirizzo:: whistleblwing@anticorruzione.it.
Possono altresì usare il modulo di segnalazione on-line (predisposto da Anac) (All. 5) utilizzando il link previsto in Amministrazione Trasparente
Nel rispetto delle novità introdotte dalla L. n. 179/2017 e delle conseguenti modifiche all'art. 54 –bis del D.Lgs n. 165/2001, il pubblico dipendente che segnala al Responsabile, all'Anac o all'Autorità Giudiziaria le condotte illecite non può essere sanzionato, demensionamento, licenziato, trasferito se non dopo che sia stata accertata, anceh con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione.
La segnalazione è sottratta all'accesso documentale, all'accesso civico generalizzato.

Art.16
RACCORDO CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE 2018-2020

Il Piano delle Performance è un documento programmatico triennale nel quale sono esplicitati, in coerenza con i contenuti e con il ciclo di gestione della programmazione finanziaria e di bilancio, gli obiettivi dell'Amministrazione, strutturati sui livelli strategico e operativo, e gli indicatori che ne misurano il raggiungimento, oltre che i risultati attesi.

Con gli inserimenti di tali obiettivi nel Piano delle Performance si è, quindi, creato il necessario raccordo tra il Piano delle Performance e il Piano di Prevenzione della Corruzione al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione.

Art.17
MISURE DI CONTRASTO

1. **Misure di carattere trasversale**

1.1 La trasparenza - Raccordo con la sezione specifica per la trasparenza e l'integrità 2017-2019.

Ai sensi dell'art. 10, D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 questa Amministrazione adotta pure le specifiche misure per la trasparenza e l'integrità, che costituisce elemento fondamentale ai fini della prevenzione del rischio di corruzione e dell'illegalità, nel quale sono state definite le misure, i modi e le iniziative volte all'attuazione degli obblighi previsti dal suddetto decreto. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce Sezione del presente Piano.

1.2 Informatizzazione dell'attività

Questa attività consente la tracciabilità dei procedimenti relativi all'adozione delle deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta Comunale nonché delle determinazioni, riducendo il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità in ciascuna fase.

Sono, altresì, informatizzati a titolo meramente indicativo e non esaustivo i procedimenti relativi all'anagrafe, allo stato civile e al servizio elettorale, il sistema informatico per la gestione della contabilità finanziaria dell'ente, la rilevazione presenze dipendenti, gestione ferie, permessi, ecc. dipendenti, il protocollo, la procedura portale SUAP presentazione pratiche on line.

***2* Altre misure**

2.1 Controlli interni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, interagendo con la Commissione dei Controlli Interni, verificherà ogni anno (con periodicità quadrimestrale), attraverso estrazioni a campione, la regolarità amministrativa.
In particolare le verifiche riguarderanno la conformità e coerenza degli atti e dei procedimenti amministrativi agli standard di riferimento quali: correttezza formale del provvedimento, regolarità delle procedure, anche rispetto ai termini di conclusione del procedimento, affidabilità dei dati riportati nei provvedimenti, conformità al diritto vigente e ai regolamenti comunali, conformità al programma di mandato, al P.E.G., agli atti di programmazione, alle circolari interne e agli atti di indirizzo in materia nonché esclusione di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i soggetti di cui all'art. 1, comma 9 lett.e) della L.190/2012.

2.2 Formazione in materia di prevenzione della corruzione e rispetto dei codici di comportamento

Uno degli adempimenti previsti dalla Legge 6/11/2012, n. 190 riguarda la pianificazione di adeguati percorsi formativi.

Il contenuto dei percorsi formativi verrà stabilito dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione dei dipendenti destinatari dell'attività formativa di cui al Piano annuale di formazione in materia di prevenzione della corruzione e di rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici - D.P.R. 62/2013 e del Codice di comportamento, viene effettuata dai Capi Area di concerto con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Verranno, altresì, previsti interventi formativi specifici rivolti al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Capi Settore-referenti, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'Amministrazione.

Art. 18
COMPITI DEI DIPENDENTI E DEI RESPONSABILI DI SETTORE (flussi comunicativi)

1. Il piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente atto viene messo a conoscenza di tutti i dipendenti ed in particolare di quelli destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, dei Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, affinché ne provvedano all'esecuzione; i predetti soggetti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis Legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, osservando le procedure disciplinanti del Codice di Comportamento.
2. I Responsabili di Settore secondo la metodologia operativa disciplinata dall'art. 10, previa verifica della professionalità necessaria da possedersi, provvedono, ove ne ravvisino la necessità, con atto motivato alla rotazione degli incarichi dei dipendenti, che svolgono le attività a rischio di corruzione; la rotazione è obbligatoria nella ipotesi di immotivato rispetto del presente piano e qualora risultassero suscettibili di avvio di procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva.
3. I Responsabili di Settore, propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 5.
4. I Responsabili di Settore in tempi operativi compatibili con la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, procedono alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D.Lgs. 163/2006; i Responsabili di Settore indicano, entro il mese di febbraio 2014 e di ogni anno successivo al responsabile della prevenzione della corruzione, le forniture dei beni e servizi da appaltare nei successivi dodici mesi.
5. I Responsabili di Settore, in collegamento con il regolamento sui controlli interni, possono proporre al Segretario Generale i procedimenti da analizzare nel controllo successivo di regolarità amministrativa, individuati dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione nei quali si palesano criticità proponendo azioni correttive.
6. i Responsabili di Settore presentano entro il mese di novembre di ogni anno, al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel piano presente.

Art. 19
ROTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

1. La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione (art. 4) rappresenta una misura funzionale alla prevenzione della corruzione.
2. La rotazione del personale si basa sui seguenti presupposti:
   a) dev'esser considerato se l'effetto indiretto può comportare un temporaneo rallentamento dell'attività;
   b) non deve compromettere la continuità delle necessarie competenze della struttura;
   c) può costituire un'opportunità per creare competenze di carattere trasversale utilizzabili in più settori;

d) costituisce occasione per la valutazione del lavoro di quei dipendenti che si distinguono positivamente al fine di valutare la conferma nei rispettivi ruoli.

Responsabili di Settore

3. Per quanto riguarda il conferimento degli incarichi apicali, il Sindaco, sentito il responsabile della prevenzione, nell'atto di conferimento dell'incarico apicale obbligatoriamente dà atto del livello di professionalità e del titolo di studio indispensabile richiesto per il ruolo da ricoprire e motiva espressamente le ragioni per cui il Responsabile di Settore viene eventualmente confermato nel medesimo servizio e non viene applicato il criterio della rotazione.
4. Per il personale Responsabile di Settore la durata dell'incarico è fissata al massimo in anni tre con possibilità di rinnovo debitamente motivato.

Personale non apicale

5. Riguardo al personale non apicale l'incarico presso l'ufficio è stabilito al massimo in cinque anni, eventualmente rinnovabili, tenuto conto delle esigenze organizzative. Il Responsabile di settore, entro 60 giorni dal ricevimento conferito dell'incarico o rinnovo dello stesso, sentito il responsabile della prevenzione, provvede con apposito atto a destinare il proprio personale ai rispettivi uffici, ad attribuire gli incarichi di responsabile del procedimento tenuto conto del principio di buon andamento dell'attività amministrativa, delle esigenze organizzative, della professionalità e del principio di rotazione del personale con riguardo alla prevenzione della corruzione.
6. Qualora il Responsabile di Settore non provveda alla rotazione del personale, con riguardo ai processi che risultano essere a maggiore rischio secondo la tabella di cui all'art. 4 (oltre 4,7 alto valore rischio corruzione), lo stesso motiva espressamente le ragioni che lo inducono a non dare corso alla rotazione.

Art.20
ALTRE INIZIATIVE

1 .Modifiche ai regolamenti comunali

Le modifiche ai regolamenti comunali, con particolare riferimento ai regolamenti per l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici e ai regolamenti in materia di concorsi e selezione del personale, verranno effettuate qualora si ravvisi, in sede di loro applicazione, la necessità di adeguarli a quanto previsto dalla normativa in materia di anticorruzione.

2.Società partecipate

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012, le società partecipate dal Comune di Asiago, sono tenute ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

3 .Soluzione controversie in materia di contratti relativi a lavori, servizi e forniture

La soluzione di eventuali controversie che dovessero sorgere tra Comune di Asiago e l'operatore economico durante l'esecuzione dei lavori, comprese quelle derivanti dal mancato raggiungimento dell'accordo bonario di cui all'art. 240 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, così come la soluzione di eventuali controversie che dovessero sorgere durante l'esecuzione del servizio e della fornitura, sarà rimessa alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Ordinaria, con esclusione di qualsiasi forma di arbitrato.

4 .Patti di integrità e protocolli di legalità

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che le pubbliche amministrazioni in attuazione dell'articolo 1 comma 17 della legge 190/2012 predispongano e utilizzino protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse.

I patti di integrità e i protocolli di legalità configurano un complesso di regole di comportamento volte alla prevenzione del fenomeno corruttivo e a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori economici.

Il Comune di Asiago si impegna a valutare e aderire ai protocolli di legalità che verranno proposti.

5. Disciplina incarichi e attività non consentite ai pubblici *dipendenti*
Si sono conclusi i lavori del tavolo tecnico a cui hanno partecipato il Dipartimento della funzione pubblica, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'ANCI e l'UPI, avviato ad ottobre 2013, in attuazione di quanto previsto dall'intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013, ed è stato formalmente approvato il documento contenente i criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti. Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

6. Inconferibilità e incompatibilità per l'attribuzione di incarichi
Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attraverso l'Ufficio personale, accerterà, all'atto del conferimento e nel corso dell'incarico, nei confronti dei titolari di incarichi previsti dai Capi II, III, V e VI del D.lgs. 8/4/2013, n. 39 per le situazioni ivi contemplate, la sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità.

7. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Ai fini dell'applicazione dell'art. 53, comma 16 ter, D,lgs. 165/2001, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione impartirà direttive affinchè:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- negli atti di gara sia previsto che l'operatore economico dichiari di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune di Asiago nel triennio successivo alla cessazione del rapporto. Il Responsabile della prevenzione della corruzione dispone affinchè ogni Settore interessato proceda, a campione, alla verifica di quanto dichiarato in sede di gara dall'operatore economico aggiudicatario, mediante la richiesta dell'elenco nominativo dei soggetti dipendenti e dei collaboratori dell'operatore economico stesso (suscettibile di verifica, ad esempio attraverso la produzione di documentazione fiscale e di contratti di incarico e/o di collaborazione).

Art.21
CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DEL COMUNE DI ASIAGO

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 36 del 25.02.2014 è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Asiago, che costituisce parte integrante del presente Piano ed è pubblicato in "Amministrazione trasparente – sezione Disposizioni generali –sottosezione Atti Generali";

Art.22
MISURE SPECIFICHE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2018-2020

Ai sensi dell'art. 10, D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 questa Amministrazione adotta il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2018-2020* , che costituisce specifica sezione e parte integrante del presente Piano ed è pubblicato in "Amministrazione trasparente – sezione Disposizioni generali –Programma per la Trasparenza e l'integrità.

Art. 23
RECEPIMENTO DINAMICO MODFICHE LEGGE 190/2012 E AGGIORNAMENTI DEL PIANO

1. Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla Legge 190/2012.
2. Gli aggiornamenti annuali del piano tengono conto:

a) delle normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
b) delle normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
c) dell'emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
d) nuovi indirizzi o direttive contenuti nel P.N.A.

	SOMMARIO	PAG.
ART. 1	OGGETTO	2
ART.2	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNI	2
ART.3	MAPPATURA DEI PROCESSI	4
ART.4	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E REFERENTI	5
ART.5	MISURE DI PREVENZIONE GENERALE	6
ART.6	SETTORI E ATTIVITA'PARTICOLARMENTE ESPOSTI ALLA CORRUZIONE – AREE GENERALI	6
ART.7	MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDOENI A PREVENIRE E GESTIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE	7
ART.8	PROTOCOLLI PROCEDURE E E MECCANISMI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE	7
ART.9	OBBLIGHI DI TRASPARENZA	8
ART.10	COMPITI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
ART.11	INDIVIDUAZIONE DEI REFERENTI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
ART.12	ALTRI SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	9
ART.13	SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI ADOZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E FORME DI CONSULTAZIONE	10
ART.14	MODALITA' DI DIFFUSIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DEGLI AGGIORNAMENTI	10
ART.15	CANALI DI ASCOLTO	11
ART.16	RACCORDO CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE 2016-2018	12
ART.17	MISURE DI CONTRASTO	12
ART.18	COMPITI DEI DIPENDENTI E DEI RESPONSABILI DI SETTORE (flussi comunicativi)	13
ART.19	OTAZIONE DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A RISCHIO DI CORRUZIONE	13
ART.20	ALTRE INIZIATIVE	14
ART.21	CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DEL COMUNE DI ASIAGO	15
ART.22	PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' 2015-2017	15
ART.23	RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012 E AGGIORNAMENTI DEL PIANO	15

Allegato 1): Aree a rischio (art. 4, comma 1)
Allegato 2) : Mappatura dei processi (Art. 2)
Allegato 3) : Sezione specifica delle misure di trasparenza ed integrità
Allegato 4) : Modello Anac segnalazione illeciti (Art.15)
Allegato 5) : Modulo segnalazione on-line da parte dipendenti pubblici (linh su Amm.ne Trasparente)
Allegato 5.1) : link modulo dipendenti pubblici